



International AIDS Congress. Monaco di Baviera

Report giorno 23 luglio 2024
a cura del dott. Giancarlo Orofino
dirigente medico: SC Malattie Infettive

Si riportano i dati delle sessioni tenutesi martedì 23 luglio alle quali ha partecipato il dott. Orofino:

Sessione plenaria delle ore 8.30 "Putting people first: the way forward "

Hanno parlato:

- 1) Anna Turkova, (University College London)
- 2) Richard Angeli, (Terrence Higgings Trust, UK)
- 3) Olga Gvozdetska, (Public Health Centre of the Ministry of health Ukraine)
- 4) Atul Gawande (USAID, USA)

I punti chiave presi in considerazione sono stati: la cura e la messa al centro dei bambini ed adolescenti con HIV, partendo dai dati epidemiologici che indicano che il 47 % delle nuove infezioni nei neonati accade perché le madri HIV positive non hanno cure antiretrovirali durante la gravidanza o l'allattamento, che solo il 57 % dei bambini ha accesso alla terapia antiretrovirale, che più del 30% si presenta con malattia già avanzata, che la mortalità per AIDS nei primi due anni di età varia dal 12 al 21 %, che circa il 30 % dei bambini viene perso al follow up in un periodo variabile tra un anno e mezzo e 4 anni, che lo stigma e la discriminazione da parte degli adulti verso i bambini con HIV è molto alta (50 %) , che i farmaci da soli non bastano a combattere la epidemia.

Il secondo relatore si è focalizzato sulla importanza delle Organizzazioni Non Governative (NGO) nella strategia per arrivare a zero nuove infezioni e che tale ruolo deve essere riconosciuto, potenziato, valorizzato e gratificato anche dal punto di vista economico

La terza relatrice ha toccato il cuore di tutti mostrando le foto dell'ospedale pediatrico, recentemente distrutto dagli attacchi russi , come era prima e cosa ne rimane oggi ed ha fornito una ampia e dettagliata situazione delle persone con HIV in Ucraina in questi anni di guerra, che dopo una iniziale e parziale diaspora, hanno saputo ricompattarsi e riorganizzarsi, anche se tutto la organizzazione delle cure ne ha risentito e ne risente tutt'ora.

In un'altra sessione mattutina il congresso ha voluto dare spazio alla situazione dell'HIV in Cina, paese come noto immenso e sul quale si hanno pochi dati. Ne è emersa una situazione numerica alta (1 milione e 200.000 persone con HIV, praticamente tutte con acquisizione per via sessuale), però, considerando il denominatore, con una prevalenza in linea con molti altri paesi al mondo; esiste un quadro organizzativo di lotta alla infezione, da parte dello stato, articolato e moderno, almeno sulla carta, che tiene conto anche della lotta a 2 altre patologie infettive strettamente correlate alla infezione da HIV, ossia la tubercolosi e l'epatite (B e C).

Ritengo fondamentale la presenza di ricercatori e decisori politici cinesi in congressi come questo e lo scambio di esperienze con i ricercatori e esperti del mondo occidentale

Infine, sul lato scientifico, sono stati presentati (tra le tante comunicazioni di studi) dati clinici sui possibili effetti benefici, sul sistema immunitario, della sospensione periodica e concordata della terapia antiretrovirale, in gruppi particolari di persone con alcune caratteristiche cliniche definite, con stretta osservazione e monitoraggio dei parametri clinici e viroimmunologici. Ad oggi la sospensione farmacologica della terapia anti HIV viene assolutamente sconsigliata, a meno che non venga proposta all'interno di una sperimentazione. Lo sforzo scientifico attuale è quello di definire il più possibile quali persone potrebbero essere candidate a queste interruzioni programmate e se esistano delle strategie di supporto, con farmaci senza azione antivirale diretta, che possano portare ad una cura "funzionale" (= contenimento della replicazione virale in assenza di terapia anti HIV)